

**DOPO IL RITORNO IN SERIE A E IL CONGEDO DI SONETTI, IL PRESIDENTE ROZZI HA INGAGGIATO L'EX COLLABORATORE DEL CT VICINI. IL PRIMO E UNICO OBIETTIVO SARA' LA SALVEZZA. MERCATO DIFFICILE.**

## **IL NUOVO ASCOLI RIPARTE DA PICCHIO**

di Andrea Ferretti

E' andata pure questa. Meno male. L'Ascoli è riuscito a centrare il traguardo promozione e ora regala ai suoi appassionati sostenitori un'estate da... serie A. Sì, un'estate da favola. Una conquista sofferta, faticosa, incerta fino all'ultimo minuto dell'ultima partita. Dopo aver visto da vicino il baratro (a pochi minuti dalla fine il Padova era promosso, l'Ascoli no), la situazione si è capovolta proprio in extremis a favore dei bianconeri. A decidere il ritorno dell'Ascoli in serie A non è stato il pareggio di Reggio Emilia (un 3-3 da brivido), quanto il gol-partita con cui la Lucchese ha sconfitto all'ultimo minuto l'irriducibile Padova di Colautti.

E così l'Ascoli ce l'ha fatta a prendere l'ultimo treno buono dietro Foggia, Verona e Cremonese, le altre tre promosse. Conquistata la promozione, la società bianconera come era stato largamente previsto ha voltato pagina. Primo capitolo: l'allenatore. Il rapporto con Nedo Sonetti si è interrotto, senza polemiche, senza lacrime. Ognuno per la sua strada, con una cordiale stretta di mano, come si conviene tra sportivi. I estrade dell'Ascoli e di Sonetti si sono divise secondo le generali previsioni. Sonetti è stato di parola: così come aveva promesso al presidente Rozzi (che lo aveva chiamato alla vigilia del campionato al posto dell'esonerato Sonetti), ha riportato l'Ascoli in serie A. Ma con la tifoseria, il tecnico toscano non era mai riuscito a stabilire un feeling.

a farsi voler bene. C'erano stati fischi e contestazioni quando l'Ascoli vinceva, figuriamoci che tensione si è creata intorno a lui quando le cose hanno preso a girare male. Insomma una promozione nata tra i fischi.

Sonetti, cinquanta anni, piombinese dai modi bruschi, schietto fin troppo, lingua sciolta, modi espliciti. Se ne è andato senza sbattere la porta evitando polemiche e rancori. Ha tenuto tutto dentro ma certo non gli ha fatto piacere dover rinunciare ad una panchina di serie A che considerava sua di diritto, dopo la promozione. I suoi colleghi (Zeman, Fascetti e Giagnoni) sono rimasti seduti sulle rispettive panchine e nel prossimo campionato saranno in serie A. Sonetti invece, dovrà ricominciare tutto da capo, sotto altra bandiera.

Nell'Ascoli si è aperto il toto-allenatore. Verrà questo, verrà quello, di nomi se ne sono fatti fin troppi: una vera e propria "collezione". Poi dal cilindro magico del presidente Rozzi è spuntato un nome a sorpresa, un nome conosciuto agli sportivi italiani per i suoi positivi trascorsi da calciatore prima e da tecnico poi: Picchio De Sisti. Quel De Sisti che è stato fino a trenta anni centrocampista di grosso livello (Roma e Fiorentina le sue squadre), un regista di grosso talento anche in maglia azzurra. Un De Sisti che da tre anni a questa parte aveva lasciato le vicende del campionato (ha allenato Fio-

rentina e Udinese) per dedicarsi alla nazionale. Già vice di Vicini ai mondiali dello scorso anno, De Sisti ha poi guidato la Nazionale Militare alla conquista del titolo mondiale in Olanda. Quando Rozzi lo ha chiamato, Picchio non ha perduto l'occasione accettando la proposta stimolante - dell'Ascoli. Con il club bianconero cercherà di riconquistare le posizioni perdute e rientrare così nel grande giro. L'obiettivo primo, unico è la salvezza: se l'Ascoli riuscirà a conquistare quel sospirato quint'ultimo posto a giugno del '92 potrà ben dire di aver vinto il suo piccolo, grande scudetto.

Ma non è solo questione di allenatore. No davvero. Ci vuole la squadra, una squadra competitiva. Il presidente Rozzi ha promesso di fare tutto il possibile per allestire un complesso competitivo, in grado di farcela. Certo è che il mercato è molto difficile: l'Ascoli con il suo ristretto bilancio (gli incassi sono quelli che sono...) non può certo permettersi di competere con i grossi Club Metropolitan. Per sopravvivere dovrà muoversi con molta intelligenza.

Certo è che la squadra deve essere rifatta. Il più possibile. Ma non sarà impresa facile perché ci sono diversi problemi: molti giocatori hanno un contratto biennale e accetteranno di cambiare aria solo di fronte ad una convenienza. Insomma tanti problemi che, tuttavia, dovranno essere affrontati e risolti con entusiasmo e fiducia.

Nel momento in cui scriviamo queste righe solo tre operazioni sono andate in porto: il trasferimento di Casagrande al Torino, il riscatto di Di Rocco dal Napoli, l'ingaggio del centravanti Bierhoff. Dovrà essere il "tedescone" a prendere il posto di Casagrande con la speranza che possa realizzare almeno la metà dei gol di "Casao" cioè undici! Non sarebbero male...

In pentola c'è tanta carne ma alla fine cosa si cucinerà? Il quesito avrà risposta nel prossimo numero quando presenteremo i volti nuovi del nuovo Ascoli. Intanto sappiamo che De Sisti sarà affiancato da Massimo Cacciatori (vice) e dal prof. Colucci (preparatore atletico). Il raduno precampionato è fissato per il 22 luglio in sede, poi subito partenza per il ritiro di Borgo Pace (Pesaro). La prima partita ufficiale il 28 agosto (Coppa Italia) contro la vincente di Empoli-Bari; il ritorno domenica primo settembre. Dopo una settimana ci sarà il via al campionato '91-'92. Auguroni.

**Costantino Rozzi ha "saltato" la serie B: eccolo di nuovo tra i grandi del calcio nazionale.**

